

FABRIZIO FERRARI

RICERCHE STORICHE

BONAVENTURA

FERRAZZUTTO

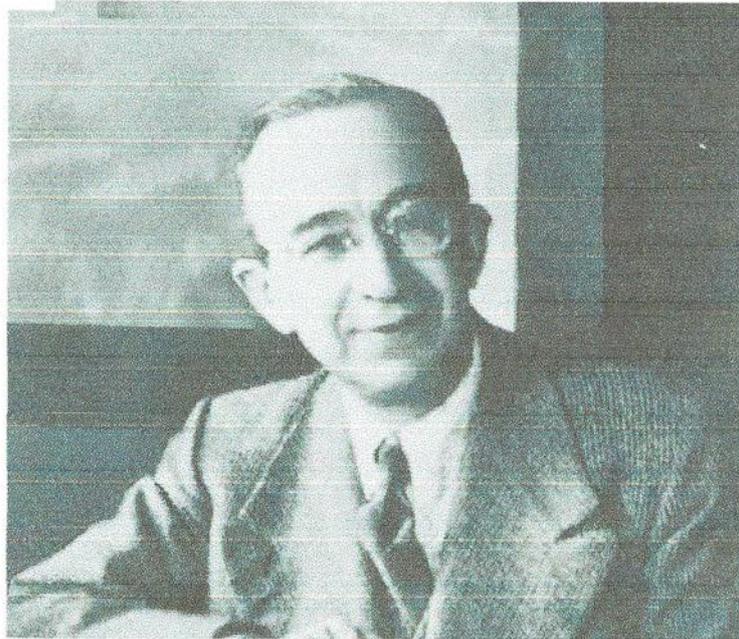
**Una vita per la libertà
e l'antifascismo**

VENEZIA 2012

Bonaventura Ferrazzutto

Una vita per la libertà e l'antifascismo

(Venezia 1887 – Hartheim-1944)



Nota biografica a cura di Fabrizio Ferrari

Bonaventura Ferrazzutto 1) detto Ventura (Venezia, 5 marzo 1887 – Hartheim, 4 ottobre 1944) è stato un politico , partigiano veneziano. La sua famiglia era di origine friulana, di Cisterna di Coseano (Ud). Il padre Antonio gestiva una trattoria in Calle dei Fabbri, a Venezia, nei pressi di Campo S. Luca. Quinto di sette fratelli 2), dopo le scuole elementari frequenta le secondarie tecniche, com'erano chiamate allora le scuole professionali commerciali. Nel 1904 entra come contabile nel Pastificio Achille Antonelli di Venezia ove rimane sino al 1915. Giovanissimo entra nel movimento socialista veneziano. In questi anni è pure attivo anche nel movimento cooperativo veneziano come consulente amministrativo della Cooperativa Pesatori della città , una società che gestiva le pese pubbliche a Venezia . Nel 1912, a venticinque anni conosce Giacinto Menotti Serrati, esponente di spicco dell'ala massimalista del PSI, direttore del settimanale veneziano " Il Secolo Nuovo" ed anche segretario della Camera del Lavoro della città. L'amicizia con Serrati lo condurrà a divenire poi il suo più stretto collaboratore e segretario. E' interessante citare il giudizio di Antonio Gramsci su Serrati : " È certo che Serrati fu allora amato come mai nessun capo di partito è stato amato nel nostro paese ". Nel 1914 Serrati è nominato direttore dell'Avanti!, il quotidiano dello PSI e Bonaventura Ferrazzutto lo segue un

anno dopo a Milano, nel 1915. In quell'anno egli è infatti oggetto di un provvedimento di allontanamento dalla sua città perché, neutralista, pacifista e antimilitarista. Pochi anni dopo sposa Elvira Pillon, pure lei veneziana, che già nel 1911 era collaboratrice del settimanale " Su compagne ! " , fondato a Lugano nel 1904 da Angelica Balabanof e poi stampato a Venezia . Il settimanale era nato per far avanzare l'emancipazione del mondo femminile più povero . Elvira Pillon diventerà poi dirigente nazionale del movimento delle donne socialiste. Ventura Ferrazzutto entra facilmente negli ambienti della sinistra milanese costruendo rapporti di amicizia con Angelica Balabanoff, Claudio Treves e molti altri. A Milano Ventura Ferrazzutto affermerà sempre le sue origini veneziane iscrivendosi all'associazione " Famiglia Veneziana " che raccoglieva i veneti in terra lombarda . Nel 1917 è anche attivo nel Soccorso Rosso, organizzazione il cui fine era aiutare i compagni arrestati o in difficoltà. Dopo un breve periodo di attività presso la Camera del Lavoro di Milano, ove si occupa della stipula dei primi contratti nazionali di lavoro, nel 1917 passa all'amministrazione dell'Avanti!. Quando Giacinto Menotti Serrati fonda il PC d'Italia ed esce dal partito, egli rimane nello PSI con i riformisti. Pietro Nenni assume allora la direzione del giornale e Ventura Ferrazzutto ne diviene l'amministratore. L'amicizia con Nenni diviene molto stretta. Lavora all'Avanti ! sino al 1926 , quando il giornale cessa le pubblicazioni per decreto del Governo Fascista .



Dal 1926 al 1928 è dirigente amministrativo alla SAF – Servizi Accessori Ferroviari , una società che gestiva le edicole nelle grandi stazioni ferroviarie del Regno d'Italia . Il 1° Maggio del 1928 accetta la proposta di Angelo Rizzoli di passare alle sue dipendenze . Infatti l'amministrazione del quotidiano socialista affidava lavori di stampa allo stabilimento tipografico Rizzoli che disponeva di macchine più versatili tecnologicamente . Si era così stabilito un rapporto di cordialità e reciproca stima con il “ Cummeada “ . Ferrazzutto collabora con l'editore milanese che voleva sviluppare e incrementare la propria attività editoriale nel settore periodici . Lavora gomito a gomito con l'intelligente imprenditore milanese e ne ottiene stima e fiducia tanto che egli lo nomina procuratore generale della Angelo Rizzoli Editore e poco dopo direttore amministrativo .



Angelo Rizzoli in centro e alla sua sinistra Ventura Ferrazzutto

Nel 1932 Ferrazzutto con Domenico Viotto fonda a Milano la Chimico-Galvanica, una società per la commercializzazione dei prodotti chimici con sede in viale Bligny 4 . La società fu un centro importante della lotta antifascista milanese, centro di cospirazione e di unione delle forze che si opponevano al regime e importante fonte di finanziamento del Partito Socialista Lelio Basso , allora in difficoltà economiche fu assunto come consulente per la gestione del personale .Nel 1943 la Chimico Galvanica verserà 500.000 lire nelle casse del partito socialista . Durante tutto il ventennio Ventura Ferrazzutto si recherà più volte a Parigi per portare risorse finanziarie ai compagni del Comitato di Unità Antifascista che là operavano non senza poche difficoltà . Accanto all'impegno politico Ferrazzutto non venne mai meno a quello umanitario . Socio e sostenitore dell' Opera Pia Pane Quotidiano – Fondazione Arrigo Valentini , darà sostanziosi contributi per l'alimentazione di poveri ed

indigenti . Questi sono anche gli anni dell'avvio dell'industria cinematografica italiana e Ferrazzutto s'impegna nella costruzione della casa cinematografica dell'editore milanese. Giunge così alla realizzazione nel 1934 a uno dei primi film parlati in lingua italiana . “ La signora di tutti “. In questi anni è anche protagonista dello sviluppo di quel rapporto di amicizia che legherà Angelo Rizzoli a Pietro Nenni e al Partito Socialista Italiano. Bonaventura Ferrazzutto con il crollo del fascismo entra nel lotta partigiana milanese. Approfitta del suo ruolo nella Rizzoli e avvia con il CLNAI (*Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia*) un'attività editoriale clandestina per la stampa di documenti falsi per l'espatrio di perseguitati, ebrei ed esponenti della Resistenza . Nello stesso tempo la sua casa di Cannero, sul Lago Maggiore, diviene rifugio , sulla via dell'espatrio verso la Svizzera , di molti ebrei, resistenti e perseguitati, mentre quella milanese diviene un centro di cospirazione. Lì si incontrano i dirigenti del MUP (movimento di unità proletaria 3) Lelio Basso, Cesare Musatti, Antonio Greppi, Domenico Viotto, Veratti e altri resistenti . Ferrazzutto fu pure uno dei fondatori del Centro Clandestino Raccolta Notizie creato a Milano dai redattori dell'Avanti ! che sarà importante per l'azione del CLNAI. Vale la pena qui ricordare che sono ben trentaquattro i giornalisti della testata delle redazioni di Roma e Milano caduti nella lotta di liberazione nazionale. Per una banale delazione Ventura Ferrazzutto il 26 novembre del 1943 è arrestato a Milano dalla Gestapo nella sua casa in via Locatelli 5, di buonora, alle 5 del mattino, E' trasferito a S. Vittore e poi trasferito nel campo di sterminio di Mauthausen. Infatti, Elda Colombini 3) separata dal marito, lavorava dal 1941 come addetta alle vendite nella Società Anonima Chimico-galvanica, l'azienda milanese diretta da Domenico Viotto, che occupava diversi antifascisti e finanziava il Partito socialista. Viotto tentò ripetutamente d'interrompere una relazione inconciliabile con le esigenze di segretezza imposte dalla clandestinità. Il 9 novembre 1943, dopo una telefonata che lo informava del controllo stabilito dalla Polizia sulla sua casa, Viotto si rese irreperibile per l'amante. Questa nei giorni seguenti si recò più volte negli uffici della Chimico-galvanica a chiedere informazioni, di fronte alle risposte brusche o evasive che le furono date, diede in escandescenze, manifestando oscuri propositi di vendetta. Venerdì 12 novembre la Gestapo irruppe nello studio milanese dell'avvocato Beltramini, in via Andreani, che fungeva da deposito del giornale “Avanti!”, catturando diversi elementi del direttivo regionale socialista, convenuti per una riunione. Alla retata seguirono arresti alla spicciolata di persone delle quali i tedeschi conoscevano i recapiti clandestini. L'operazione, costata la libertà a una quarantina di antifascisti, fu secondo alcuni il risultato dell'inosservanza delle norme sulla clandestinità; altri la riferirono piuttosto alla soffiata della Colombini. Infatti, all'indomani della retata in via Andreani, Viotto fece avere alla donna una lettera nella quale spiegava le ragioni per cui una vita in comune non era più possibile e prometteva, comunque, di aiutarla materialmente. Invece di sortire l'effetto sperato questa comunicazione fece precipitare gli eventi. Esasperata per l'abbandono, la Colombini prese contatto con la Polizia di sicurezza germanica e segnalò la Chimico-galvanica come base sovversiva, facendo i nomi delle persone cui imputava le proprie disavventure sentimentali. Ventura Ferrazzutto doveva essere liberato , ma un secondino in cambio di 25.000 lire fa uscire un altro carcerato così dopo 99 giorni di detenzione a S. Vittore è inviato a Mauthausen con un convoglio (Trasporto 33) partito dal binario 21 il giorno 4 marzo del 1944 e lì vi giunge il 13 marzo. Gli è attribuito il n. 57579 di matricola . Nella tragedia della prigionia non viene meno il suo

impegno antifascista ed entra a far parte del Comitato di Liberazione Internazionale del lagher con alcuni altri italiani come evidenzia il Pappalettera nel suo "Tu passerai per il camino" 5). Il comitato organizza una rivolta, poi detta rivolta dei Russi, che consente la fuga di molti prigionieri poi in parte ricatturati. Bonaventura Ferrazzutto è poi trasferito nel Castello di Hartheim, lager nel quale i prigionieri erano oggetto di brutali esperimenti scientifici. Qui muore il 4 ottobre 1944 all'età di cinquantasette anni. Di lui non si avranno più notizie, sarà uno dei molti usciti per il camino. La notizia della morte di Ferrazzutto giunta a Milano suscitò una grande eco nel popolo socialista come testimonia una lettera di Lelio Basso a Pietro Nenni del 10 marzo del 1945. Il 1° maggio 1945 il quotidiano socialista *Avanti!* esce con la foto di Ferrazzutto in prima pagina a ricordo di una vita interamente spesa per il mondo del lavoro, la libertà e il movimento socialista. Pietro Nenni, nella prima visita a Venezia per la campagna elettorale ha voluto recarsi da fratello Cesare Ferrazzutto per fare le condoglianze del partito socialista e sue personali. La Federazione veneziana del PSI intitolerà la sezione di Marghera alla sua memoria ed anche una la federazione milanese a Milano. Angelo Rizzoli, in ricordo di questo suo stretto collaboratore, nel nuovo stabilimento di via Civitavecchia a Milano, ora via Angelo Rizzoli, vorrà un'iscrizione marmorea affinché il suo contributo allo sviluppo dell'impresa editoriale non sia mai dimenticato. Il Consiglio Comunale di Venezia a voti unanimi con la deliberazione n.101 del 24/3/2011 ha deciso di intitolare un sito in città al suo nome. Nel 2017, davanti alla porta ove nacque, nel Sestiere di S. Marco, in Calle dei Fabbri n. 4741 è stata posta una pietra d'inciampo a perenne memoria di una vita spesa per la lotta per la libertà e la democrazia.

Note

1) Il nome Ferrazzutto di origine friulana si trova scritto con una t e/o con due t. E' curioso rilevare che il nome del padre Antonio all'anagrafe appare con una sola t, i figli si firmavano con due t. Alla Fondazione Lelio e Leslie Basso nei documenti si rileva la questione della t, e si evidenzia che Ventura Ferrazzutto si firmava sempre con due t.

2) I fratelli Ferrazzutto erano sette: Emma, Italia, Matteo, Filomena, Ventura, Cesare e Lina. Due altre figlie del padre Antonio morirono poco dopo la nascita, Ida e Giovanna. Matteo sarà membro della deputazione provinciale di Venezia nominato dal CLN e Cesare farà parte della Sezione Straordinaria della Corte d'Assise presso la Corte d'Appello di Venezia per i crimini fascisti

3) Durissimo il giudizio di Pietro Nenni su Elda Colombini che definisce nei suoi diari: Miserabile, falsa e truffatrice. Vedasi Pietro Nenni -Giuliana Nenni - Diari 1943-1971 - Sugarco -Milano 1981

4) Il Movimento di Unità Proletaria nacque ufficialmente, a Milano, il 10 gennaio 1943, dopo mesi di febbrile attività clandestina, per opera di Lelio Basso, Domenico Viotto, Corrado Bonfantini, Carlo Andreoni, Paolo Fabbri, Roberto Veratti¹; vi confluirono gruppi che provenivano da Bologna, Torino, Roma, Venezia, Firenze, Brescia. Il Movimento, costituito da uomini che rappresentavano le diverse anime del proletariato e della piccola borghesia (massimalisti, riformisti, comunisti, anarchici, repubblicani di sinistra, giovani

di Giustizia e Libertà), si proponeva di rinnovare i vecchi schemi della tradizione socialista italiana, per realizzare la massima unità del movimento operaio «attorno ad un programma concreto e attuale».Dopo la caduta di Mussolini, durante i quarantacinque giorni, la fedeltà, che la maggioranza dei lavoratori dimostrò di avere per la vecchia bandiera del PSI non permise al M.U.P. di raccogliere l'adesione delle masse. Lelio Basso e gli altri, accortisi della realtà politica del momento, decisero nell'agosto del 1943 di fondersi con il Partito Socialista. La fusione portò alla costituzione del Partito Socialista di Unità Proletaria (P.S.I.U.P.).Durante la Resistenza, gli uomini che avevano fatto parte del M.U.P. costituirono l'ossatura ed ebbe funzioni di comando delle formazioni Matteotti in Piemonte (Renato Martorelli), Lombardia (Corrado Bonfantini), Emilia-Romagna (Fernando Baroncini) e nel Lazio (Carlo Andreoni). A Venezia a dirigere il MUP era Cesare Lombroso. Esponenti del gruppo erano Ermanno Giommoni, Francesco Parlanti, Emilio Scarpa e altri, punto di riferimento del movimento era la pasticceria di Tiziano Inguanotto al Ponte del Lovo, nei pressi del Teatro Goldoni a S. Luca. Inguanotto, noto socialista, era marito di Filomena Ferrazzutto, sorella di Ventura .

5) Pappalettera – Tu passerai per il Camino – Mursia –Milano 1965 pag . 274

Republik Österreich

Ministerium des Innern (Ministero degli Interni)

Subject: mauthausen-memorial

Dear Prof. Ferrari,
in response to your inquiry from February 28th 2012 the Mauthausen Memorial Archives can provide you with the following information concerning Ventura Ferrazzutto

Traduzione in grassetto

Caro Prof. Ferrari ,
in risposta alla sua richiesta del 28 Febbraio 2012
agli Archivi del Memoriale di Mauthausen posso provvedere
con le notizie che seguono su Ventura Ferrazzutto .

Ventura Ferrazzutto:

name: cognome

Ferrazzutto

first name: nome

Ventura

date of birth: **data di nascita**

5.3. 1887

place of birth: **luogo di nascita**

Venedig **Venezia**

category or reason given for deportation:

Ital.[iener] Schutz*

date of committal to the C.C. Mauthausen: **Data di accesso a Mauthausen**

13. 3. 1944

transfer to: **trasferito a**

1)Kalk [cover name for the sub-camp Ebensee] (**sottocampo di Ebensee**)

2° transfer:

2° trasferimento

SL**

Place and dath of death:

Luogo e data della morte

Erholungsheim Hartheim*** 4.10. 1944 - killed in the gas chamber

Erholungsheim Hartheim 4/10/1944 = ucciso in camera a gas

comment: quotations from the original sources are indicated in bold letters.

Commento : Le citazioni dalle fonti originali sono indicate chiaramente

sources: entry registers of the political department (Y/36); death registers Mauthausen (Y/43)

**Fonti : Registro delle entrate del dipartimento (Y/36) ;
Registri dei morti Mauthausen (Y/43)**

*"Schutz" / "Schutzhaft" (Prisoner in Protective Custody), "Politisch" (Political-Prisoner)

Protezione (Prigioniero in Custodia di Protezione) Politico (Prigioniero Politico)

The Protective Custody" (or "Schutzhaft") was based on a decree for the protection of people and state from February 28th, 1933. As from January 25th 1938, the "Schutzhaft" was defined as a forced measure against persons who were supposed to pose a "threat to the security of the people and the state". The "Schutzhaft" did not have any temporary limits and was removed from any legal control and possible legal objections.

-La Custodia di protezione "(o" Schutzhaft ") si fondava su un decreto per la protezione delle persone e dello Stato dal 28 febbraio, 1933. A partire dal gennaio 25 del 1938, il "Schutzhaft" è stata definita come una misura forzata nei confronti di persone che avrebbero dovuto costituire una "minaccia per la sicurezza delle persone e dello Stato ". La " Schutzhaft "non ha avuto limiti temporali ed è stata sottratta ad ogni controllo legale e a possibili impugnazioni

**"Sanitätslager" or "Russenslager" resp. (prisoner's hospital) . The "Sanitätslager", situated outside the camp's confines, served as a Soviet prisoners of war camp until March 1943. Whereas in the infirmary ("Revier") a minimal medical care was provided, the "Sanitätslager" in fact was little more than a place to pass away. Thus mortality was extremely high. Hardly any prisoner except for those liberated in May 1945 survived the "Sanitätslager". Furthermore prisoners often became victims of so called "selections". Those who were severely sick were killed either by heart-injection or in the gas chambers of Mauthausen and "Castle Hartheim", which in fact served as Euthanasia Facilities. 2)

"Sanitätslager", situato fuori dei confini del campo, era servito da prigionieri sovietici del campo di guerra, fino a marzo 1943. Considerando che l'infermeria ("Revier"), dava una cura medica minima , la "Sanitätslager" in realtà era poco più di un luogo dove i prigionieri languivano , così la mortalità era estremamente alta. Quasi nessun prigioniero ad eccezione di quelli liberati maggio 1945 è sopravvissuto .Al "Sanitätslager" inoltre i prigionieri furono spesso vittime delle cosiddette "Selezioni". Quelli che erano gravemente malati sono stati uccisi o con una iniezione al cuore o nelle camere a gas di Mauthausen o del "Castello Hartheim", che in realtà serviva da struttura per favorire l' eutanasia.

***Erholungsheim (Hartheim), Erholungslager (Hartheim), Hartheim, K.L. Dachau - Häftlingssanatorium (Hartheim), Lagersanatorium Dachau (Hartheim)

Transfers to the Castle Hartheim indicate that the prisoner became a victim of the so called Operation "14 f 13". This cover name describes transportations not only of prisoners who were unfit to work or ill, but also undesirable ones, who were selected for extinction and transferred to Euthanasia Facilities, in this case the Castle Hartheim, and killed in the

gas chambers of those facilities within the next few hours (compare: Pierre Serge Choumoff: Nationalsozialistische Massentötungen durch Giftgas auf österreichischem Gebiet 1940-1945. Wien: 2000 [=Mauthausen-Studien 1a] S. 27-89 and Hans Marsálek: Die Geschichte des Konzentrationslagers Mauthausen. Wien, Linz: 1995, S. 207ff.).

I trasferimenti al Castello di Hartheim indicavano che il prigioniero era diventato una vittima dell'Operazione detta "14 f 13". Questo nome era di copertura. I trasferiti erano, non solo detenuti inabili al lavoro o per malattia, ma anche quelli indesiderati, che erano stati selezionati per l'estinzione e trasferiti ai Servizi Eutanasia, in questo caso al Castello di Hartheim, ove venivano uccisi nelle camere a gas entro poche ore .

(confrontare: PierreSerge Choumoff: Nationalsozialistische Massentötungen durch Giftgas auf Österreichischem Gebiet 1940-1945. Wien: 2000 [= Mauthausen-Studien 1a] S. 7-89 e Hans Marsalek: Die Geschichte des Konzentrationslagers Mauthausen Vienna Linz 1995 . 207ff)..

The Mauthausen Memorial Archives hope that this information is of any help for you.

*Dr. Christoph Vallant
Mauthausen Memorial Archives
Federal Ministry of the Interior
department IV/7
Minoritenplatz 9
A - 1014 Vienna
Tel.: +43/1/53126-3852
Fax: +43/1/53126-3386*

NOTE (a cura di F. Ferrari)

1) Il campo di concentramento di Ebensee è stato uno dei più grandi sottocampi del campo di concentramento di Mauthausen, situato in Alta Austria. Nell'aprile del 1943 Hitler volle trasferire lo sviluppo dei missili intercontinentali ad Ebensee dal momento che il sito precedente (Peenemünde) era soggetto a bombardamenti. Per questo i prigionieri furono impiegati per scavare delle gallerie nelle montagne intorno al campo. Il complesso del lager fu costruito nel novembre del 1943. Come nomi di copertura furono scelti "Zement" (*cemento*), "Kalkstein" (*calcareo*) e "Solvay"; tuttavia la produzione di missili non fu mai realizzata e furono invece installate una raffineria di petrolio e la produzione di elementi per carri armati della Steyr-Daimler-Puch Spa. Nei primi mesi di esistenza del lager i morti venivano trasportati a Mauthausen e inceneriti al crematorio ma il crescente numero di morti rese indispensabile la costruzione di un forno crematorio anche ad Ebensee. I prigionieri erano costretti a lavorare tra le 10 e le 12 ore al giorno, a questo andavano aggiunte le rappresaglie dalle SS, la nutrizione insufficiente e i vestiti non adatti al duro lavoro ed alle basse temperature. Il massimo della popolazione del lager fu raggiunto nell'aprile del 1945 con 18.509 prigionieri. Dei complessivi 27.000 prigionieri più di 8.000, quindi quasi uno su tre, morirono ad Ebensee. La

maggioranza dei detenuti furono polacchi, cecoslovacchi, sovietici, francesi ed italiani. Gli ebrei costituirono fra il 30 e 40 % della popolazione. Il campo di concentramento di Ebensee fu liberato il 6 maggio 1945 dai soldati americani. Poco dopo la fine della guerra il lager fu smantellato e in gran parte furono costruite villette private.

2) Il Castello di Hartheim era originariamente un luogo di cura per bambini malati di mente curati da un gruppo di suore del convento di Alkoven. Nel 1940 i nazisti scacciarono le suore e la struttura venne trasformata in un centro di eutanasia, nell'ambito dell'operazione T4, ovvero dello sterminio dei portatori di malattie mentali e di portatori di handicap. Si sa che nel corso dell' " *operazione eutanasia* " ad Hartheim, sotto la direzione di Christian Wirth, più tardi impegnato a Belzec e alla Risiera di San Sabba a Trieste, tra il maggio 1940 e l'agosto 1941, siano stati eliminati 18.269 handicappati. Al suo fianco anche Franz Stangl che sarebbe diventato il comandante dei lager di sterminio immediato di Sobibor e di Treblinka. Erano pazienti sofferenti di senilità, epilessia, disturbi neurologici. Ma anche lungodegenti o criminali malati di mente o accusati di reati contro la morale, storpi, invalidi di guerra, ciechi, sordomuti, mendicanti. Assassinati con gas venefico e con altri metodi orrendi e crudeli. Questo sterminio venne autorizzato direttamente da Hitler con un ordine segreto ai medici " *per permettere loro (.....) di consentire una morte misericordiosa ai malati giudicati incurabili.* " " *Ballast – Existenzen* " cioè *esistenze insignificanti!* Dal 1941 al 1945 venne praticata l' " *eutanasia selvaggia* " e vennero eliminati migliaia di esseri umani fastidiosi o incapaci di lavorare, sopprimendoli con supposte di luminal o prodotti simili, dopo averli privati totalmente del cibo. Ultimato lo sterminio dei malati di mente, il Castello di Hartheim venne impiegato per l'annientamento dei prigionieri politici. Venne modificato il personale ma rimasero i grandi autobus della ferrovia del Reich, con i finestrini dipinti di bianco e altri mezzi di trasporto, oltre al cosiddetto " *mulino delle ossa* ". Vennero rinnovate le scorte di gas mortale, contenuto in bombole d'acciaio, riempite nella fabbrica di Ludwingshafen di proprietà della IG –Farben. Venne anche approntata una abbondante scorta di carbone per il crematorio, attivo dalla Pasqua del 1940. Rimase ovviamente in funzione la camera a gas. Per motivi di segretezza, i trasporti della morte vennero indicati con un codice. In questo caso su ordine di Himmler dell'aprile 1941, " *14f13* ": trattamento speciale dei detenuti malati e deboli. Per gli stessi motivi Hartheim veniva indicato nei registri dei lager come " *lager di riposo* ", " *lager di cura* ", " *sanatorio di Dachau* ", o con altre altrettanto ingannevoli definizioni. Il primo trasporto per Hartheim fu di 70 ebrei olandesi da Mauthausen l'11 agosto 1941. Il giorno seguente altri 80 prigionieri di diverse nazionalità. Il 14 agosto 45 prigionieri arrivarono da Gusen. Nel corso del 1941 si stima che un totale di 1168 prigionieri sia stato eliminato ad Hartheim. Ma si può ragionevolmente ipotizzare che, data la carente documentazione, gli assassinati siano stati 1580. Nel 1942 i " *viaggi della morte* " portarono alla camera a gas del castello 3075 detenuti. Non si conoscono dati relativi a assassini per gas nel 1943. Nel 1944, l'11 aprile, vennero ripresi i trasferimenti ad Hartheim. Gli ultimi prigionieri provenienti da Mauthausen giunsero ad Hartheim probabilmente il 10 febbraio 1944 e vennero gasati immediatamente. Ogni trasporto effettuato con l'autobus era scortato da una SS. Una volta arrivato al castello, l'autobus si fermava vicino ad una legnaia esternamente non visibile, situata nella parte occidentale del castello. Attraverso un'entrata secondaria le vittime dovevano giungere nel " *cortile delle arcate* " e poi nello spogliatoio. Una volta denudatisi entravano nella " *stanza delle riprese* " (ove oggi è situato il luogo di commemorazione). Nella stanza vi era un impianto fotografico per riprendere alcune delle vittime. Le persone che avevano denti d'oro venivano contrassegnate, in modo che fosse possibile recuperarli dopo l'eliminazione. Infine entravano nella camera a gas. Era una stanza di 6.60 metri per 4.20 m. Il pavimento dapprima di assi di legno, venne poi cementato ed infine ricoperto di mattonelle rosse. Piastrelle coprivano le pareti fino ad un'altezza di 1.70 metri. Sul soffitto un tubo per

le condutture dell'acqua con tre rubinetti per la doccia. Lungo tre pareti e sul pavimento un tubo del gas con numerosi buchi dal diametro di 15 millimetri. Da questo tubo usciva il gas, liberato nell'aria da un medico delle SS da una bombola che era collocata nella stanza accanto. I cadaveri venivano inceneriti nel crematorio e le loro ceneri, dopo essere state polverizzate nel "mulino delle ossa", gettate nel Danubio e nel Traun. Da 60 a 80 persone erano addette alle uccisioni con gas. Ogni 10.000 cadaveri bruciati, si tennero feste con discorsi, razioni speciali di sigarette, di alcool e si organizzarono viaggi collettivi nel circolo degli SS - *Unterfuhrer* di Mauthausen, con banchetti e musica. Il 4 settembre 1945, a Linz, *Vinzenz Nohel*, fuochista del crematorio testimoniò che ad Hartheim erano state assassinate complessivamente circa 30.000 persone. Nohel venne condannato a morte nel 1946 e la sua esecuzione eseguita a Landsberg. Dai dati forniti da Pierre Serge Choumoff si ricava che, nell'ambito delle morti "14f13" le vittime identificate sono state 8.066 così suddivise:

provenienti dal KL Dachau :	3.025
“ “ dal KL Mauthausen	3.011
„ „ dal KL Gusen	1.830

Ad Hartheim vennero portati anche detenuti di altri KL. Da Ravensbruck vi furono due trasferimenti di donne, come da testimonianza di Pereival Treite, l'8 aprile 1947. Anche 1.000 prigionieri di guerra sovietici, partiti dal KL Buchenwald il 19 maggio 1942 per Mauthausen non vi arrivarono mai. E' assolutamente ragionevole ritenere che siano stati gasati ad Hartheim. La stessa sorte potrebbe essere toccata a 189 donne del corpo medico dell'Armata Rossa che il 17 ottobre 1943 dovevano essere trasferite ad Auschwitz ove mai giunsero. Uguale destino potrebbe essere stato quello di 434 deportati ebrei, tra cui molti bambini. La direzione "medica" era alle dipendenze del medico di Linz, *Rudolf Lonauer*, un fanatico nazista, appartenente alle SS. Successivamente, dal 10 settembre 1943 venne nominato suo sostituto il medico nazista *Georg Renno*. Anche i loro collaboratori erano fanatici nazisti e razzisti e tutti prestavano servizio volontario. Lonauer si suicidò probabilmente il 5 maggio 1945. Il dottor Renno esercitò la professione di medico nella Repubblica Federale Tedesca. Portato in giudizio, il processo venne sospeso perché ritenuto, sulla base di un certificato medico, "incapace di intendere." Alla fine del novembre 1944 un ordine emesso a nome della Cancelleria del Fuhrer diede il via allo smantellamento del Castello di Hartheim. Tra il 12 e il 19 dicembre 1944, poi tra il 2 ed il 15 gennaio 1945, un commando di lavoro (20 operai muratori, falegnami, fabbri) venne inviato da Mauthausen al Castello per "bonificarlo": vennero distrutte la camera a gas, le attrezzature del crematorio, il mulino delle ossa e tutto quanto potesse rivelare ciò che di atroce vi era stato commesso. Il prigioniero spagnolo Miguel Justo Compané (matricola 3765) chiuse in una bottiglia le memorie scritte durante il suo lavoro ad Hartheim. Ritrovata durante i lavori di costruzione del monumento a memoria dei caduti, ha permesso di sapere che lo spagnolo aveva murato il 18 dicembre 1944 la porta che immetteva nella camera a gas. Nel gennaio del 1945 i nazisti permisero ad alcune suore di carità, cacciate a suo tempo da Hartheim, di ritornare. Dando loro in affidamento alcuni bambini malati. Il Castello era tornato al suo splendore rinascimentale. Mancava solo una grondaia, tolta nel 1939 quando ebbe inizio la costruzione del crematorio. Dalle ricerche di Italo Tibaldi, superstite di Ebensee e Vice Presidente del Comitato Internazionale del KL Mauthausen, risultano essere stati non meno di 303 gli italiani "deceduti in sanatorio" cioè gasati ed inceneriti al Castello di Hartheim. Dieci di loro erano nati a

Roma. “ Fino al settembre 1944 aveva funzionato l’autobus azzurro: era un autobus che partiva due volte alla settimana dal campo per portare gli invalidi e i malati ad un “ sanatorio “: ne caricavano settanta alla volta, ma invece di portarli al “ sanatorio “ si accontentava di portarli a un forno crematorio speciale installato in un castello a circa 10 km dal campo, sulla strada di Linz.” (Giuliano Pajetta – matricola 110352

